IL PROCLAMA DEL COMITATO FILELLENICO DEL FRIULI

Quel movimento di aperta simpatia dimostrata dai popoli d'Europa verso i Greci oppressi dalla dominazione ottomana, che prese il nome di filellenismo, si manifestò anche in Italia, dapprima nell'epoca romantica nei primi decenni dell'Ottocento e poi in quella garibaldina ma, per ovvie ragioni, più nel campo morale che politico.

Al generoso richiamo erano accorsi il conte Santorre di Santarosa, il generale Rossaroll, il conte Giacinto Provagna di Collegno ed altri patrioti italiani che lottarono e morirono nell'isoletta di Sfacteria (1825) e fra i friulani combatté Gio.Battista Zecchini da San Vito al Tagliamento e con lui anche il conte istriano Pasquale Besenghi degli Ughi, che soggiornava a Ramuscello presso il conte Freschi suo parente.

Col proclamato intento che tutti i territori cristiani fossero liberati dalla soggezione musulmana, i Filellenici avevano continuato la loro opera anche dopo che, nel 1831, la Grecia aveva ottenuto il riconoscimento della sua indipendenza. Infatti allorché, conclusasi la nostra terza guerra di indipendenza, l'isola di Creta insorse contro il Turco e proclamò la propria unione alla Grecia — 2 settembre 1866 — i Comitati filellenici ripreso vita nelle varie regioni italiane e anche in Friuli.

A capo del Comitato Centrale c'era Terenzio Mamiani e il grande dalmata Nicolò Tommaseo che aveva, fra l'altro, raccolto i canti popolari greci. A Pordenone il Comitato emanò il 31 gennaio 1867, a firma di Valentino Galvani (1), il manifesto per l'arruolamento dei volontari e per la raccolta delle offerte che riproduciamo. È un documento non conosciuto e che interessa l'attività patriottica di Pordenone subito dopo la sua unione al Regno d'Italia.

Anche più tardi nella legione dei Filellenici troviamo molti Italiani che, al comando di Ricciotti Garibaldi, combatterono a Domokòs (1897) sempre contro i Turchi.

ANDREA BENEDETTI

COMITATO FILELLENICO
DEL FRIULI

Un grido di libertà un hurra guerresco attraversa i mari e giunge fino a noi; sono i Greci che combattono eroicamente contro i Turchi oppressori.

Giovani! *i popoli sono solidarii; accorrete ad arruolarvi per vincere l'ultima battaglia della libertà europea – a Creta ai Dardanelli conquisterete i nostri confini naturali, Corsica e Malta.*

Ricchi! *per fare la guerra occorrono tre cose; denaro, denaro e denaro – molte migliaja di uomini spargono il loro sangue per la emancipazione dei popoli, concorrete voi pure con dell'oro allo scioglimento della questione d'Oriente che da secoli pende come spada di Damocle sulla civiltà europea.*

Alla testa del comitato filellenico centrale trovansi Tomaseo e Terenzio Mamiani.

S. M. il Re *destinò cinquecento mille franchi a soccorso dei Greci.*

Pordenone 31 *Gennajo* 1867.

VALENTINO GALVANI
MEMBRO DEL COMITATO

Allo studio del Dott. Gustavo Monti si ricevono le offerte in denaro.
Al domicilio del Sig. Salvatore Tedeschi è aperto il Registro d'arruolamento.

(Tip. Gatti)

NOTA

(1) Valentino Galvani, figlio di Andrea e di Catterina, nacque a Pordenone il 1 aprile 1829 e quivi morì il 7 gennaio 1879. Sposò Lucia Damiani. Di spirito liberale aveva cospirato contro l'Austria e venne per qualche tempo incarcerato; emigrò quindi in Piemonte. Dal 26 ottobre 1876 al 25 agosto 1878 fu sindaco di Pordenone e deputato al Parlamento italiano per la XII legislatura. Alla Camera sedette a sinistra e non prese parte attiva ai lavori parlamentari. Da questo documento risulta membro del Comitato Filellenico del Friuli.

Ritratto di Valentino Galvani eseguito in litografia dal pittore Luigi Nono nel 1879 in seguito a sottoscrizione fra gli amici pordenonesi che l'hanno offerto alla vedova come risulta dalla dedica.